

ESCE "PERCHÉ LA CHIESA", IL NUOVO LIBRO DI LUIGI GIUSSANI

LE PAROLE PER SPIEGARE IL DIO CHE SI FA CARNE

MARCO POLITI

L'ultima opera di Luigi Giussani completa la sua trilogia dedicata all'evento cristiano. E' concepita come una guida per affrontare la conoscenza di quel fenomeno che, dice il fondatore di Comunione e liberazione, garantisce all'uomo di oggi e di ogni epoca «la possibilità di raggiungere la certezza su Cristo». *Perché la Chiesa* (ed. Rizzoli, pagg. 325, euro 15,50) insiste sul fatto che la Chiesa è una realtà «che si vede, si sente, si tocca». In questo senso la «compagnia dei credenti» è la continuazione fisica dell'ingresso di Cristo nella storia. La carnalità dell'oggetto di fede è uno dei temi fondamentali dell'esperienza di don Giussani. Ciò che ha sempre caratterizzato il fascino della sua predicazione, e la ragione della capacità di attrarre seguaci, è la proclamazione che il cristianesimo non è un pensiero, ma l'annuncio di una Presenza. L'incarnazione è un «fatto accaduto» e questo evento ha segnato indelebilmente la storia. Colpisce il lettore la giovinezza passionale di un prete più che ottantenne che non si stanca di esaltare la vitalità del Cristo, del credere e di quella comunità che ha finito per chiamar-

si Chiesa e che per Giussani è in se stessa «una vita che ci raggiunge da molti secoli a noi precedenti».

In questa *road map* il fondatore di Cl è suavemente e incalzante come sempre. Ma al tempo stesso il suo argomentare è come il cerchio magico tracciato per terra. Chi crede alla parola dell'incantatore entra, chi non crede resta all'esterno. Due elementi più de-

gli altri sono destinati a separare le opinioni. E' ripetuta nel libro una idealizzazione del Medioevo (contrapposto all'umanesimo «disarticolante») come società organicamente cristiana, contrassegnata da una «religiosità autentica» e unificante che affonda le sue radici nel pensiero romantico ottocentesco e che in fondo è pura — persino sublime

— creazione del pensiero. E non perché si verificassero violente antinomie: stragi e preghiere, violenze e fondazioni di abbazie, cattedrali e crociate. Limitarsi a registrarlo sarebbe banale. Ma perché in realtà sotto il manto del cristianesimo milioni di uomini e donne hanno vissuto immaginari religiosi violentemente diversi e spesso sincretici con credenze millenarie preesistenti.

Eguale apodittica è — nonostante la ricchezza dei commenti e dei ragionamenti — la sacralizzazione della Chiesa che finisce inevitabilmente per condurre ad una giustificazione perenne dell'autorità suprema rappresentata dal pontefice. Sostenere che «il riferimento ultimo delle Chiese al papa è documentato come vissuto già pochi anni dopo la morte di Cristo» non può che scatenare dibattiti accesi in seno al mondo cristiano. Più coinvolgente è la riflessione dedicata a Maria come tramite indispensabile attraverso cui «Dio si è reso parte dell'esperienza umana» e di ogni io umano. Laddove riaffiorano in Giussani lo stupore e la felicità per il mistero del Dio che si fa carne le sue parole divengono toccanti.